

Pronunciation Issues in VetMed English

∞ work in progress ∞

edited by
Francesca Rosati and Francesca Vaccarelli

© 2016, Rosati F. & F. Vaccarelli (eds)

Libero adattamento da:

AA.VV., 1999: *Texts and Tools. Inglese per le scienze economiche, sociali, politiche e giuridiche*. Bologna: Monduzzi, pp. 170-185.

La natura composita della lingua inglese presenta problematiche maggiori, per chi deve apprenderla, nella grafia e nella pronuncia a causa del numero di parole che sono in conflitto con il principio fonografico, in base al quale ad ogni suono deve corrispondere un segno specifico.

Anche se l'alfabeto inglese ha alcune lettere in più rispetto a quello italiano, le sue ventisei lettere

a /ei/	n /en/
b /bi:/	o /əʊ/
c /si:/	p /pi:/
d /di:/	q /kjo/
e /i:/	r /a:/
f /ef/	s /es/
g /dʒi:/	t /ti:/
h /eitʃ/	u /ju/
i /ai/	v /vi:/
j /dʒei/	w /dablju/
k /kei/	x /eks/
l /el/	y /wai/
m /em/	z /zed/

devono rappresentare quarantacinque suoni – venti vocalici e venticinque consonantici (cfr. Appendix 1) – e simboleggiare parole non solo di origine germanica e romanza ma anche latina, greca e di numerose altre fonti. Ciò ha creato non pochi problemi di translitterazione che non sempre sono stati risolti in modo omogeneo. Ad esempio, l'antico inglese aveva adottato due caratteri runici che, dopo la conquista normanna del 1066, vennero sostituiti da *w* e *th*. Anche alcuni caratteri greci furono sostituiti da caratteri latini e questo spiega la grafia e la pronuncia di parole di origine greca come *chasm* /'kæzəm/, *chemistry* /'kemistri/, *cholesterol* /kə'lestərɒl/, *cholera* /'kɒlərə/, *stomach* /'stʌmək/ e i loro derivati.

œ ch œ

Lo stesso gruppo consonantico **ch** si pronuncia in modo diverso a seconda dell'origine delle parole:

- ◆ /ʃ/ nei francesismi non anglicizzati come *attaché* /ə'tæʃeɪ/, *chamois* /'ʃæmwɑː/ [BrE], /'ʃæmi/ [AmE], *chammy* /'ʃæmi/, *chargé d'affaires* /ʃɑːʒeɪ də'fɛə/;
- ◆ /k/ in numerose parole di origine classica come *ache* /eɪk/, *chaos* /'keɪɒs/, *chameleon* /kə'miːliən/, *characteristic* /kærɪktə'rɪstɪk/, *chem(o)-* /'ki:m(əʊ)/, *chiasma* /'kaɪ'æzmə/, *chlor(o)-* /'klɔːr(ə)/, *chol(e)-* /'kɒl(ə)/, *chondr-* /kɒndr/, *chrom(a)-* /'krɒm(ə)/, *chron(o)-* /'krɒn(əʊ)/;
- ◆ /tʃ/, in parole di origine germanica come *cheek* /tʃiːk/, *church* /tʃɜːtʃ/, *chat* /tʃæt/, *cheap* /tʃiːp/, *chip* /tʃɪp/, *cheese* /tʃiːz/, *churn* /tʃɜːn/, *match* /mætʃ/ e in parole di origine francese anglicizzate come *chain* /tʃeɪn/, *chamber* /'tʃeɪmbə/, *change* /tʃeɪndʒ/, *channel* /'tʃænl/, *chart* /tʃɑːt/, *check-up* /'tʃekʌp/, *chew* /tʃuː/, *chicken* /'tʃɪkɪn/, *chimpanzee* /tʃɪmpæn'ziː/¹.

A ciò si deve aggiungere che parole appartenenti alla stessa *word family* sono entrate nella lingua inglese in periodi o in ambiti socio-culturali diversi, andando così incontro ad adattamenti diversi: è il caso, ad esempio, di *machine* /mə'ʃiːn/, *machinery* /mə'ʃiːnəri/ contrapposte a *machination* /məki'neɪʃən/, *machinate* /'mækɪneɪt/.

Una regola generale è che la **c** si pronuncia /s/ quando è seguita dalle vocali **e** ed **i**, come in *cell* /sel/, *centre* /'sentə/², *citric adj* /'sɪtrɪk/, *circadian adj* /sɜː'keɪdiən/, *cistron n* /'sɪstrɒn/.

Come si può notare, il gruppo consonantico **ch** e la consonante **c** si leggono rispettivamente /tʃ/ e /s/ nelle parole che hanno subito l'anglicizzazione, mentre altrove mantengono una pronuncia uguale, o comunque molto vicina, a quella della parola originaria. Questo

¹ Anche in *chimp* /tʃɪmp/, variante *clipped* di questo lemma, è possibile riscontrare la stessa pronuncia.

² anche nella sua variante AmE *center* /'sentə/.

perché le diverse componenti dell'inglese tendono a comportarsi in base alla loro origine.

Considerazioni simili valgono anche per altri fonemi: pertanto, se non si può non riconoscere che nella maggior parte dei casi la pronuncia delle parole inglesi si dovrebbe apprendere caso per caso, attraverso l'ascolto, non si può sottovalutare l'importanza sia della consultazione del dizionario, che significativamente reca la pronuncia di ogni singola voce, sia di informazioni e nozioni anche semplificate per orientarsi verso una pronuncia corretta di un gran numero di parole, al fine di spiegarsi molte apparenti incongruenze e favorire così lo sviluppo di una competenza sulle peculiarità fonetiche della lingua inglese.

œ th œ

th sonoro (voiced) /ð/ e sordo (voiceless) /θ/

- ◆ è sonoro all'inizio di molte parole grammaticali (con l'eccezione di *through* /θruː/, tutte di origine germanica: *the* /ðə/, /ðiː/, *this* /ðɪs/, *that* /ðæt/, *these* /ðiːz/, *those* /ðəʊz/, *thus* /ðʌs/, *though* /ðəʊ/, *although* /ɔːl'dəʊ/;
- ◆ è sordo all'inizio di molte parole lessicali e dei loro derivati: *thalamus* /'θæləməs/, *theme* /θiːm/, *theory* /'θiəri/, *therapy* /'θerəpi/, *thiamin* /θaiə'mɪn/, *thorax* /'θɔːræks/, *threat* /θret/, *thymus* /'θaiməs/; nonché delle *combining forms* *therm(o)-* /'θɜːm(əʊ)/, *thorac(o)-* /'θɔːræk(əʊ)/, *thromb(o)-* /'θrɒmb(əʊ)/, *thym(o)-* /'θaim(əʊ)/, *thyro-* /'θaɪr(əʊ)/, *-thrix* /θrɪks/, *-thymia* /'θaimiə/;
- ◆ è quasi sempre sordo in posizione finale, sia nelle parole grammaticali: *both* /bəʊθ/; che in quelle lessicali: *death* /deθ/, *earth* /ɜːθ/, *health* /helθ/, *north* /nɔːθ/, *south* /saʊθ/, *truth* /truːθ/; nonché in quasi tutte quelle di origine classica *antithesis* /æn'tɪθəsis/, *pathos* /'peɪθɒs/;
- ◆ è generalmente sonoro in posizione mediana, anche in qualche parola di origine classica: *brother* /'brʌðə/, *father* /'fɑːðə/, *mother* /'mʌðə/, *further* /'fɜːðə/, *northern* /'nɔːðən/, *southern* /'sʌðən/, *weather* /'weðə/, *whether* /'weðə/.

Attenzione al paradigma derivazionale di *breath* n /breθ/ in cui si evidenzia l'alternanza del *th* sordo, /θ/, e di quello sonoro /ð/, oltre che dei suoni vocalici /e/ e /i:/, così come esemplificato nella seguente tabella:

VERB	PERSONAL NOUN	GENERAL NOUN	VERBAL NOUN/ ADJECTIVE	ADJECTIVE	ADJECTIVE
<i>breathe</i> /bri:ð/	<i>breather</i> /'bri:ðə/	<i>breath</i> /breθ/	<i>breathing</i> /'bri:ðɪŋ/	<i>breathless</i> /'breθlɪs/	<i>breathy</i> /'breθi/

œ s, ss, st, sc e sch œ

s sonora /z/ e sorda /s/

- ◆ la *s* iniziale è normalmente sorda, mentre in fine di parola è normalmente sonora anche se in parole come *bus* /bʌs/, *gas* /gæs/, *this* /ðɪs/, *thus* /ðʌs/, *us* /ʌs/, *yes* /jes/, sia lessicali che grammaticali, è sorda;
- ◆ in posizione intervocalica è in genere sonora, tranne che in parole derivate dal francese: *basin* /'beɪsn/, *mason* /'meɪsn/, *sausage* /'sɔ:sɪdʒ/, e dal greco: *analysis* /ə'næləɪs/, *crisis* /'kraɪsɪs/, *episode* /'epɪsəʊd/, *dosage* /'dɔ:sɪdʒ/, *dose* /dɔ:s/, *thesis* /'θɪsɪs/ dove – con l'eccezione di *music* /'mju:zɪk/, *physics* /'fɪzɪks/ e dei rispettivi paradigmi derivazionali – è sorda.
- ◆ la doppia *-s-* è generalmente sorda: *his* /hɪz/ vs *hiss* n, v /hɪs/; tuttavia, in posizione mediana, è talvolta sonora: *dissolve* /dɪ'zɒlv/, *scissors* /'sɪzəz/, *possess* /pə'zes/, *possession* /pə'zeɪʃən/;

In alcuni casi, la distinzione tra *voiced* e *voiceless* può essere particolarmente importante: ad esempio, *peace* /pi:s/ è omofono di *piece* /pi:s/ ma non di *peas* /pi:z/, come a volte capita di sentire (e.g., quando si parla di *Green Peace* /grɪn pi:s/ che, se pronunciato

scorrettamente, viene a significare “piselli freschi” > *green peas* /grɪn pi:z/).

Il gruppo *st* si pronuncia /s/ davanti a *-en* (*fasten* /'fɑ:sn/, *listen* /'lɪsn/) e a *-le* (*castle* /'kɑ:sl/, *jostle* /'dʒɒsl/, *wrestle* /'resl/).

Il gruppo *sc* assume di norma il suono /s/ – e.g., *ascend* /ə'send/, *discipline* /'dɪsɪplɪn/, *discern* /dɪsɜ:n/ – ma non in *sceptic* /'skeptɪk/, che in AmE si presenta anche con la grafia *skeptic* che richiama più direttamente l’origine greca della parola.

HOMOPHONES			
<i>cite</i> /saɪt/	<i>sight</i> /saɪt/	<i>site</i> /saɪt/	<i>-cyte</i> /saɪt/
<i>cent</i> /sent/	<i>scent</i> /sent/	<i>sent</i> /sent/	
<i>cell</i> /sel/	<i>sell</i> /sel/		
<i>cymbal</i> /'sɪmbəl/	<i>symbol</i> /'sɪmbəl/		
<i>raise</i> /reɪz/	<i>raze</i> /reɪz/		
<i>scene</i> /si:n/	<i>seen</i> /si:n/		
<i>cereal</i> /'sɪəriəl/	<i>serial</i> /'sɪəriəl/		

Il gruppo *sch* ha valori diversi anche in relazione all’origine – greca o latina /sk/, germanica /ʃ/ o antico-francese /s/ – delle parole: *school* /sku:l/, *scheme* /skɪ:m/, *schilling* /ʃɪlɪŋ/, *schism* /'sɪzəm/, /'skɪzəm/, *-schisis* /'skəsəs/, *schisto-* /'fɪstə/, /'skɪstə/, *schiz(o)-* /'skɪz(ə)/. A volte è possibile la coesistenza di più valori fonetici: *schedule*, ad esempio, ha una pronuncia neolatina che richiama la sua etimologia (*schedula* = piccola scheda), /'skedʒu:l/, e una germanica /'ʃedʒu:l/. Così la pronuncia può diventare un’utile guida sul piano semantico, poiché tutte le accezioni possono ricondursi al significato di “scheda”.

Anche la variante /'ɪʃuː/ di *issue* n / v, dal momento che richiama forse meglio di /'ɪʃjuː/ la parentela con l'italiano “uscire / uscita”, può costituire un ausilio mnemonico ed aiutare a spiegare le numerose accezioni, alcune delle quali apparentemente distanti tra loro, ma che tutte possono trovare una spiegazione plausibile alla luce del significato primario: “emettere / emissione, uscire / uscita”.

œ C E CC œ

Le considerazioni che abbiamo fatto in precedenza per la *s* richiamano un'altra consonante problematica, la *c*, il cui suono alfabetico si sovrappone a quello della *s*, ma che ha anche i seguenti valori:

- ◆ *k* = /k/ in parole come *calcium* /'kælsɪəm/, *calc(i)-* / *calc(o)-* /'kæls(ɪ)/, /'kælk(əʊ)/, *calculus* /'kælkjʊləs/, *cancer* /'kænsə/, *canine* n / adj /'kænam/, *cannula* /'kænjʊlə/, *capping* /'kæpɪŋ/, *cardi(o)-* /'kɑːdɪ(əʊ)/, *case* /keɪs/, *cartilage* /'kɑːtɪlɪdʒ/, *clamp* /klæmp/, *clone* /kləʊn/, *cluster* /'klʌstə/, *coagulation* /kəʊægjʊ'leɪʃən/, *cramp* /kræmp/, *crani(o)-* /'kreɪnɪ(ə)/, *crisis* /kraɪsɪs/, *cry(o)-* /kraɪ(əʊ)/, *crypt(o)-* /kɹɪpt(əʊ)/, *culture* /'kʌltʃə/, *cutaneous* /kju'teɪniəs/.
- ◆ *q* = /k/ in parole come *quality* /'kwɒlɪtɪ/, *quantity* /'kwɒntɪtɪ/, e rispettivi paradigmi derivazionali, *quarantine* /'kwɒrəntɪn/, *quiescent* /kwai'esnt/, *quinine* /kwɪ'niːn/;
- ◆ *sh* = /ʃ/ in parole come *ocean* /'əʊʃən/, *special* /'speʃəl/, *efficient* /ɪ'fɪʃənt/, *suspicion* /səs'pɪʃən/.

La *cc* seguita da *e* e da *i* ha il valore di *x* = /ks/, come ad esempio in *accent* /'æksent/, *access* /'ækses/, *accident* /'æksɪdənt/. Lo spostamento dell'accento sulla prima sillaba è un segno dell'anglicizzazione di questi termini, tutti di origine francese; da notare che nei loro derivati l'accento subisce un'ulteriore spostamento; analizziamo, infatti, i derivati di *access*: *accessible* /æk'sesəbl/, *accessibility* /æk'sesɪ'bɪlɪtɪ/, *accession* /æk'seɪʃən/, *accessory* /æk'sesəri/; ed infine quelli di *accident*: *accidental*

/æksɪ'dentl/, *accidentally* */æksɪ'dentəlɪ/*. Anche in questo caso, l'apparente eccezione rappresentata da *soccer* */'sɒkəʳ/* dipende dall'origine della parola formata da *soc* (*clipped form* di *association*) + il suffisso agentivo *-er*.

☞ **g, gg, dg, gh e gn/gm** ☜

Nelle parole di origine germanica, la *g* ha un suono “hard” anche quando precede *e* ed *i*: *begin* */bɪ'gɪn/*, *get* */get/*, *give* */gɪv/*, *girl* */gɜ:l/*, *gilt* */gɪlt/*, *gift* */gɪft/*. Ha un suono “soft” nelle parole di origine romanza: *gene* */dʒi:n/*, *general* */'dʒenrəl/*, *-genesis* */'dʒenəsis/*, *gentamicin* */dʒentə'mɪsɪn/*, *genus* */'dʒenəs/*, *geo-* */dʒi:əʊ/*, *ger(o)-/geront(o)-* */dʒer(əʊ)/, /dʒərɒnt(əʊ)/*, *germ* */dʒɜ:m/*, *German* */'dʒɜ:mən/*, *gesso* */'dʒesəʊ/*, *giraffe* */dʒɪ'rɑ:f/*, *urge* */ɜ:dʒ/*.

La *gg* è normalmente “hard”, ma tra le eccezioni più comuni segnaliamo *exaggerate* */ɪg'zædʒəreɪt/* e *suggest*, che in BrE si pronuncia */sə'dʒest/* e in AmE */səg'dʒest/*.

Il digramma *dg* si pronuncia come una *g* “soft” */dʒ/*, a volte rinforzata: *badge* */bædʒ/*, *budget* */'bʌdʒɪt/*.

Il digramma *gh* è di norma muto (*silent*) dopo la vocale *u*: *thought* */θɔ:t/*, *though* */ðəʊ/*, *through* */θru:/*, e dopo la *i*: *straight* */streɪt/*, *weight* */weɪt/*, *high* */haɪ/*. Si pronuncia, tuttavia, */f/* in un piccolo gruppo di parole tra le quali *cough* */kɒf/*, *enough* */'ɪnʌf/*, *laugh* */lɑ:f/*, *rough* */'rʌf/*, *tough* */'tʌf/*.

Nel gruppo *gn/gm* la *g* è *silent* in posizione iniziale o finale, in parole come *gnath(o)-* */'neɪθ(əʊ)/*, *gnathion* */'neɪθɪɒn/*, *Gnathostoma* */neɪ'θəʊstəmə/*, *gnatobiotic* */nəʊtəʊbaɪ'ɒtɪk/*, *assign* */ə'sam/*, *design* */dɪ'zam/*, *diaphragm* */'daɪəfræm/*, *foreign* */'fɔ:rn/*, *paradigm* */'pærədam/*, *sign* */sam/* (da rilevare, però, che viene pronunciata nei derivati di questi ultimi due lemmi — rispettivamente *paradigmatic* */'pærədɪg'mætɪk/*, *signal* */'sɪgnl/* e *signature* */'sɪgnətʃəʳ/*). La *g* si pronuncia, infatti, quando il gruppo è in posizione mediana in parole di origine classica: e.g., *diagnose* */'daɪəgnəʊz/*, *diagnosis* */'daɪəg'nəʊsɪs/*, *diagnostic* */'daɪəg'nɒstɪk/*, *ignition* */ɪg'nɪʃən/*, *ignore* */ɪg'nɔ:ʳ/*, *ignorance* */'ɪgnərəns/*, *ignorant* */'ɪgnərənt/*, *significant* */'sɪg'nɪfɪkənt/*, *significance* */'sɪg'nɪfɪkəns/*, *malignant* */'mæ'lɪgnənt/*, *malignity* */'mæ'lɪgnɪtɪ/*, *prognosis*

/prɒɡ'nəʊsɪs/, *prognosticate* /prɒɡ'nɒstɪkeɪt/, *pregnancy*
 /'pregnənsi/, *pregnant* /'pregnənt/.

HOMOPHONES		
<i>bough</i> /baʊ/	<i>bow</i> /baʊ/	
<i>caught</i> /kɔ:t/	<i>court</i> /kɔ:t/	
<i>draught</i> /dra:ft/	<i>draft</i> /dra:ft/	
<i>fought</i> /fɔ:t/	<i>fort</i> /fɔ:t/	
<i>weight</i> /weɪt/	<i>wait</i> /weɪt/	
<i>weigh</i> /weɪ/	<i>way</i> /weɪ/	
<i>reign</i> /rem/	<i>rain</i> /rem/	<i>rein</i> /rem/

œ k ø

La *k* è silent davanti a *n* – e.g., *knackery* /'nækəri/, *knee* /ni:/, *knife* /naɪf/, *knizocyte* /naɪzəʊ'saɪt/³, *knock-knee*⁴ /nɒk 'ni:/, *knockin*⁵ /'nɒkɪŋ/, *knockout*⁶ /'nɒkaʊt/, *knuckle* /'nʌkl/.

HOMOPHONES	
<i>knead</i> /ni:d/	<i>need</i> /ni:d/

³ “A red blood cell with two or more concavities (triconcave erythrocyte); associated with hemolytic anemia” (cfr. BLOOD et al., 2007: 1016)

⁴ “Medical name: *genu valgum*” (MARTIN, 2003: 376).

⁵ “A technique related to gene knockout in which a gene is inserted into the genome of a cell, cell line, or organism” (cfr. HINE, 2008: 360).

⁶ “A technique for inactivating a particular gene or genes within an organism or cell”. (cfr. *Ibidem*, 360-361).

<i>knew</i> /nju:/	<i>new</i> /nju:/
<i>knight</i> /nait/	<i>night</i> /nait/
<i>knot</i> /nɒt/	<i>not</i> /nɒt/
<i>know</i> /nəʊ/	<i>no</i> /nəʊ/

⌘ W ⌘

La **w** è *silent* quando è seguita da **r**: *wrangler* /'ræŋgləʳ/, *wrist* /rist/, *wrinkle* /'rɪŋkl/, *write* /rait/ e relativo paradigma, nonché in parole come *answer* /'ɑːnsəʳ/, *sword* /sɔːd/ e in toponimi come *Norwich* /'nɔːrɪdʒ/, *Warwick* /'wɔːrɪk/.

HOMOPHONES		
<i>wrap</i> /ræp/	<i>rap</i> /ræp/	
<i>wretch</i> /retʃ/	<i>retch</i> /retʃ/	
<i>wring</i> /rɪŋ/	<i>ring</i> /rɪŋ/	
<i>write</i> /rait/	<i>rite</i> /rait/	<i>right</i> /rait/

⌘ wh- words ⌘

Quando **w** è seguita da **h**, quest'ultima è *silent* sia nelle parole grammaticali sia in quelle lessicali. Ecco alcuni esempi delle cosiddette *wh- words*: *what* /wɒt/, *when* /wen/, *where* /wɛəʳ/, *which* /wɪtʃ/, *while* /wɑɪl/, *white* /waɪt/, ad eccezione di *whoop* /hu:p/ dove è *silent* la **w**. In alcuni casi, bisogna fare attenzione ad evitare fraintendimenti tra omofoni: e.g., *whales* /weɪlz/ vs *Wales* /weɪlz/ vs *wails* /weɪlz/

Numerosi saggi nel corso del tempo, a cominciare da William Shakespeare, hanno ricordato l'opera di standardizzazione dell'ortografia inglese che ebbe inizio nel 1476 e hanno sottolineato come l'intervento di stampatori e tipografi – teso a fare dell'ortografia una guida alla pronuncia, al significato e alla storia delle parole – rimase avulso in molti casi dalla pratica linguistica e non ebbe effetti sulla lingua parlata.

È così che termini acquisiti attraverso il franconormanno vengono latinizzati nella grafia ma restano invariati nella pronuncia – è il caso, ad esempio, di parole come *doubt* /daʊt/, malgrado l'inserzione della *b*, e di *victual* /'vɪtl/, malgrado l'inserzione della *c*. Altri cambiamenti della grafia riguardano parole come *fruit* /frʊɪt/ (dal latino *fructus*) e *juice* /dʒʊɪs/ (dall'antico francese *jus*). Altri casi, in cui la modificazione della grafia non ha avuto effetti sulla lingua viva, sono ad esempio l'inserzione della *s* in *island* /'aɪlənd/ e della *w* in *whole* /həʊl/. Alcune differenze tra grafia e pronuncia si spiegano anche con la difficoltà di interpretare in modo uniforme le convenzioni tipografiche del tempo. È il caso del raddoppio della consonante per indicare che la vocale precedente era breve (e.g., *fellow* /'feləʊ/ dall'antico francese *feolaga*). Molte consonanti doppie hanno un valore puramente grafico: infatti, le doppie sono tipiche del settore neolatino o romanzo (e.g., *account* /ə'kaʊnt/, *accord* /ə'kɔ:d/).

◆ **Consonanti mute**

b: *bomb* /bɒm/, *climb* /klaɪm/, *lamb* /læm/, *limb* /lɪm/, *subtle* /'sʌtl/, *succumb* /sə'kʌm/, *thumb* /θʌm/;

c: *muscle* /'mʌsl/ (bisogna prestare attenzione, tuttavia, al paradigma derivazionale dove la *c* torna a farsi sentire: *muscular* /'mʌskjʊləʳ/, *musculature* /'mʌskjʊlətjʊəʳ/, *muscularity* /mʌskjʊ'lærəti/);

h: *annihilate* /ə'naɪəleɪt/, *honest* /'ɒnɪst/, *honour* /'ɒnəʳ/, *hour* /aʊəʳ/, *vehicle* /'vi:əkl/, /'vi:hɪkl/;

l: *could* /kʊd/, *half* n/adj /hɑ:f/, *palm* n/v /pɑ:m/, *should* /ʃʊd/, *talk* n/v /tɔ:k/, *walk* n/v /wɔ:k/, *would* /wʊd/;

p: *pneo-* /niəʊ/, *pneum(o)-* /'nju:m(əʊ)/, *pneumonia* /nju:m'əʊniə/, *psammon*⁷ /'samən/, *pseud(o)-* /'sjud(əʊ)/, *psittacosis*⁸ /sɪtə'kəʊsɪs/, *psaos* /'səʊəs/, *psoriasis* /sə'raɪəsɪs/, *psych(o)-* /'saɪk(əʊ)/, *psychro-* /'saɪkrəʊ/;
r: *iron* /aɪən/, *tired* /taɪəd/;
s: *debris* /'dɛbrɪz/, *isle* /aɪl/, *island* /'aɪlənd/;
t: *fasten* /'fɑ:sn/, *listen* /'lɪsn/.

◆ **Vocali mute**

i: *friend* /frend/, *fruit* /fruɪt/, *juice* /dʒu:s/, *recruit* /rɪ'kruɪt/, *suit* /suɪt/, *said* /sed/;
o: *country* /'kʌntri/;
u: *biscuit* /'bɪskɪt/;

◆ **Una parola, due pronunce, due significati diversi**

È possibile che un'unica parola si differenzi per pronuncia e per significato ma non per grafia (omografia). È il caso della parola *row*, che si pronuncia /rəʊ/ quando, come *general noun*, significa “fila, linea”, oppure quando è verbo e significa “remare”; ma si pronuncia anche /raʊ/, quando significa “disputa, controversia” oppure “litigare”.



◆ **Stress, accent**

Il termine indica e include diversi tipi di prominenza fonetica: enfasi, durata (le sillabe accentate hanno una durata maggiore di quelle non

⁷ “The microscopic flora and fauna of the interstitial spaces between sand grains of sea-shore and lake-shore areas” (ALLABY, 2009: 518).

⁸ “(parrot disease, ornithosis) an endemic infection of birds, especially parrots, budgerigars, canaries, finches, pigeons, and poultry, caused by a small intracellular bacterium, *Chlamydia psittaci*. The birds are often asymptomatic carriers. The infection is transmitted to humans by inhalation from handling the birds or by contact with feathers, faeces, or cage dust, but person-to-person transmission also occurs” (MARTIN, 2003: 569).

accentate), piena qualità vocalica, piena sonorità (le sillabe deboli hanno spesso vocali deboli). Questo tipo di prominente (*primary stress*) riguarda, nella maggior parte dei casi, una sillaba della parola che ne costituisce il nucleo e la cui vocale, quando è una sillaba aperta, ha il suono alfabetico o un suono pieno. I polisillabi possono avere anche altre sillabe dotate di prominente (*secondary stress*, etc.). Le vocali delle sillabe non prominenti vengono pronunciate in modo debole.

Questo è un aspetto della fonemica inglese al quale bisogna prestare molta attenzione, in quanto in italiano l'enfasi su una sillaba non comporta la riduzione vocalica delle altre sillabe e si è portati a pronunciare in modo pieno anche le vocali indebolite dall'enfasi posta sulla sillaba forte. In sostanza, in ogni parola polisillabica una sillaba riceve una particolare prominente rispetto alle altre, le cui vocali spesso sono pronunciate in modo neutro e attenuato. Le parole grammaticali – *from*, *that*, *of*, *he*, *her*, *a*, *an*, ecc. – possono avere pronunce forti e deboli in determinati contesti:

- *from* /frɒm/, /frəm/, /fəm/, /frʌm/
- *that* /ðæt/, /ðət/
- *of* /ɒv/, /əv/, /ə/, /v/, /f/, /ʌv/
- *he* /hi:/, /i:/, /hɪ/, /ɪ/
- *her* /hɜːr/, /ɜːr/, /hər/, /ər/
- *a* /eɪ/
- *an* /æn/

Nei nomi e negli aggettivi di uso comune (soprattutto in quelli bisillabi), l'accento si trova generalmente nella prima sillaba. Nelle *solid compound*, sostantivi in particolare, l'accento primario si trova nella prima parte: *winemaker* /'waɪnmeɪkə/, *paperware* /'peɪpəweə/. Al contrario, nel caso dell'*affixation*, i suffissi generalmente non ricevono l'accento tranne quando, nel paradigma derivazionale, alla parola che funge da *root word* se ne aggancia più di uno. Consideriamo, a tal proposito, il seguente esempio:

V	G.N	P.N.	Adj.	Adv.
to manage /ˈmænɪdʒ/	management /ˈmænɪdʒmənt/	manager /ˈmænɪdʒə/	managerial /ˈmænɪdʒəriəl/ managing /ˈmænɪdʒɪŋ/ managed /ˈmænɪdʒd/	managerially /ˈmænɪdʒməntəli/ managerially /ˈmænɪdʒəriəli/

Anche in inglese, tuttavia, ci sono alcuni suffissi già accentati, in quanto nel passaggio dal franco-normanno all'inglese non hanno subito l'anglicizzazione e mantengono così l'accentazione forte, nonché la pronuncia, della lingua dalla quale provengono:

-ee ⁹ <i>forming nouns from verbs</i>	employee vaccinee	/ɪmˈplɔɪiː/, ˌɛmplɔɪˈiː/ /ˌvæksəˈni/
-eer <i>forming nouns and verbs</i>	volunteer	/ˌvɒləntiˈɪə/
-ese <i>forming adjectives and nouns</i>	Maltese Japanese journalese	/'mɒl'tiːz/ /dʒæpəˈniːz/ /dʒɜːnəˈliːz/
-esque <i>forming adjectives (in the style of; resembling), but also nouns and verbs</i>	grotesque	/'grʊtˈesk/

⁹ “[...] Words in **-ee** mark the passive recipient of an action, or a person affected in some way by the action of the verbs from which they have been formed: **abductee**, **amputee**, **detainee**, **licensee**, **trainee**. In many cases the active agent is marked by **-er** or **-or** [...]. The suffix is active in the language, often being used to create words for a single use: **introducee**, **suggestee**, **vaccinee**. Other nouns ending in **-ee** come from a variety of languages.” (QUINION, 2003: 65-66).

-ette <i>forming nouns</i>	diskette pipette leatherette	/dɪs'ket/ /pɪ'pet/, /paɪ'pet/ /leðə'ret/
-ique <i>forming adjectives and nouns</i>	technique unique	/tek'ni:k/ /ju:'ni:k/

In alcune parole, bisillabiche o polisillabiche, lo *stress* è identificativo della classe grammaticale di appartenenza: si trova, infatti, nella prima parte quando si tratta di sostantivi o aggettivi, nella seconda quando si tratta di verbi:

	NOUN/ADJECTIVE	VERB
exploit	/'eksplɔɪt/	/ɪk'splɔɪt/
extract	/'ekstrækt/	/ɪk'strækt/
object	/'ɒbdʒɪkt/	/əb'dʒekt/
produce	/'prɒdju:s/	/prə'dju:s/
progress	/'prɒɡres/	/prə'ɡres/
project	/'prɒdʒekt/	/prə'dʒekt/
record	/'rekɔ:d/	/rɪ'kɔ:d/
reject	/'rɪdʒekt/	/rɪ'dʒekt/
subject	/'sʌbdʒɪkt/	/səb'dʒekt/
suspect	/'sʌspekt/	/sə'spekt/
upset	/'ʌpset/	/ʌp'set/

I seguenti suffissi non determinano mai lo spostamento dell'accento primario una volta agganciatisi alla parola che funge da *root*:

-age <i>forming nouns</i>	dosage language percentage	/'dɒsɪdʒ/ /'læŋɡwɪdʒ/ /pə'sentɪdʒ/
-------------------------------------	----------------------------------	--

	plumage	/ˈpluːmɪdʒ/
-en <i>forming adjectives from nouns and verbs from adjectives and nouns</i>	earthen woollen widen threaten	/ˈɜːθən/ /wʊlən/ /ˈwaɪdn/ /ˈθreɪn/
-ly <i>forming adjectives and averbs</i>	apparently (adv) commonly (adv) daily (adv) deadly (adj) hourly (adv) immediately (adv) likely (adj) occasionally (adv) quarterly (adv)	/əˈpærəntli/ /ˈkɒmənli/ /ˈdeɪli/ /ˈdedli/ /ˈaʊəli/ /ɪˈmiːdiətli/ /ˈlaɪkli/ /əˈkeɪʒnəli/ /kwɔːtəli/
-ful <i>forming adjectives ("full of, having the qualitites of")</i>	painful powerful useful	/ˈpeɪnfl/ /ˈpaʊəfʊl/ /ˈjuːsɪfʊl/
-ing <i>forming adjectives from nouns and nouns from verbs (verbal nouns)</i>	developing (adj) gelding (n) hatching (adj) riding (adj)	/dɪˈveləpɪŋ/ /ˈɡeldɪŋ/ /ˈhætʃɪŋ/ /ˈraɪdɪŋ/
-less <i>forming adjectives ("without")</i>	defenceless spineless toothless	/dɪˈfensləs/ /ˈspɑɪnləs/ /ˈtuːθləs/
-ment <i>forming nouns</i>	achievement management development	/əˈtʃiːvmənt/ /ˈmænɪdʒmənt/ /dɪˈveləpmənt/

	treatment	/ˈtri:tmənt/
-ness <i>forming nouns (a state or condition)</i>	alertness cold-bloodedness weakness	/əˈlɜ:tnəs/ /ˈkəʊldˈblʌdɪdnəs/ /ˈwi:knəs/
-y <i>forming adjectives</i>	icy sandy waxy	/ˈaɪsi/ /ˈsændi/ /ˈwæksi/

Nell'ambito dei *derivational paradigm* di molte parole, alcuni suffissi – e tra questi **-al**, **-graphy**, **-eous**, **-ious**, **-ial**, **-ian**, **-ion**, **-ic**, **-ical**, **-ity** sono quelli più comuni – determinano uno *stress shifting*, vale a dire lo spostamento dell'accento in avanti e, nella fattispecie, sulla sillaba che li precede: *atom* /ˈætəm/ → *atomic* /əˈtɒmɪk/; *advantage* /ədˈvɑ:ntɪdʒ/ → *advantageous* /ædvənˈteɪdʒəs/; *complex* /ˈkɒmpleks/ → *complexity* /kəmˈpleksəti/; *environment* /ɪnˈvaɪrənmənt/ → *environmentalist* /ɪnˈvaɪrənməntəlɪst/.

Una delle tante ragioni per cui è importante dare la giusta prominente alle sillabe enfatiche è che, oltre ad indicare una categoria grammaticale diversa (sostantivo vs. verbo), può indicare significati diversi della stessa forma: ad esempio, *content* /kənˈtent/ = contento, pago, soddisfatto (*he is content to stay in his present job*) vs *content* /ˈkɒntent/ = contenuto (*the content of your degree dissertation is excellent*).

◆ *I suoni vocalici*

La pronuncia dei suoni vocalici presenta problemi ancora più complessi di quelli delle consonanti, ma è ugualmente possibile operare alcune semplificazioni e dare delle indicazioni di ampia utilità.

Si è osservato, ad esempio, come il valore dei suoni vocalici muti a seconda della prominente della sillaba. Perciò, è importante distinguere tra vocali accentate e vocali non accentate in sillaba aperta (si definisce così una vocale non seguita da uno o più suoni consonantici appartenenti alla stessa sillaba) e in sillaba chiusa.

Anche la pronuncia alfabetica è di grande utilità pratica, in quanto è quella che hanno le vocali accentate in sillaba aperta.

Suono alfabetico		Suono non alfabetico
a	made /meɪd/ fate /feɪt/ hate /heɪt/ lake /leɪk/	mad /mæd/ fat /fæt/ hat /hæt/ lack /læk/
e	me /mi:/ here /hɪəː/	men /men/ her /hɜːr/
i	pine /paɪn/ fine /faɪn/ file /faɪl/	pin /pɪn/ fin /fɪn/ fill /fɪl/
o	code /kəʊd/ rode /rəʊd/	cod /kɒd/ rod /rɒd/
u	duke /dju:k/ cute /kjʊt/	duck /dʌk/ cut /kʌt/

La tabella precedente mostra coppie di parole la cui variabile nello *spelling* – la *-e* alla fine di ogni parola (sempre monosillabica) nella colonna centrale, che ha l'effetto di aprire la sillaba precedente e, quindi, di consentire alla vocale tra le due consonanti la pronuncia alfabetica – ha importanti risvolti, non solo dal punto di vista fonetico ma anche semantico. La tabella qui di seguito, invece, mostra un'esemplificazione di vocali in sillaba aperta, in parole sia grammaticali che lessicali:

age /eɪdʒ/	ape /eɪp/	be /bi:/	bee /bi:/	die /daɪ/
due /dju:/	lie /laɪ/	mine /maɪn/	she /ʃi:/	toe /təʊ/

Queste stesse vocali, quando non accentate, vengono normalmente ridotte a /ə/ e /ɪ/; nel parlato si riducono quasi

sempre a fonemi neutri appena percettibili /ə/, quando non diventano completamente mute: *agent* /'eɪdʒənt/, *cabbage* /'kæbɪdʒ/, *determine* /dɪ'tɜːmɪn/, *mineral* /'mɪnərəl/, *hide* /haɪd/, *hidden* /'hɪdn/, *ride* /raɪd/, *ridden* /'rɪdn/.

La *r*, quando fa sillaba con la vocale che la precede, ne modifica la pronuncia come segue:

i	<i>circle</i> /'sɜːkl/, <i>fir</i> /fɜːr/
e + r = /ɜː/	<i>her</i> /hɜːr/
u	<i>burn</i> /bɜːn/, <i>fur</i> /fɜːr/

o + r = /ɔː/	<i>for</i> /fɔːr/, /fɔːr/
/ɔː/	<i>fore</i> /fɔːr/, <i>horse</i> /hɔːs/
/ɜː/	<i>word</i> /wɜːd/, <i>work</i> /wɜːk/, <i>world</i> /wɜːld/
a + r = /ɑː/	<i>car</i> /kɑː/, <i>far</i> /fɑː/

HOMOPHONES	
<i>birth</i> /bɜːθ/	<i>berth</i> /bɜːθ/
<i>curb</i> /kɜːb/	<i>kerb</i> /kɜːb/
<i>heard</i> /hɜːd/	<i>herd</i> /hɜːd/

La *r* postvocalica dà luogo anche ad alcuni suoni dittongali: *care* /kɛəːr/, *ear* /ɪəːr/, *fear* /fɪəːr/, *hair* /hɛəːr/, *mere* /mɪəːr/, *pure* /pjʊəːr/, *share* /ʃɛəːr/, *sure* /ʃʊəːr/, /ʃɔːr/, /ʃʊr/.

HOMOPHONES	
<i>air</i> /eəːr/	<i>heir</i> /eəːr/

<i>bare</i> /beə ^r /		<i>bear</i> /beə ^r /	
<i>fair</i> /feə ^r /		<i>fare</i> /feə ^r /	
<i>pair</i> /peə ^r /	<i>pare</i> /peə ^r /	<i>pear</i> /peə ^r /	
<i>stare</i> /steə ^r /		<i>stair</i> /steə ^r /	
<i>ware</i> /weə ^r /		<i>wear</i> /weə ^r /	

La *r* interviene anche sulla pronuncia alfabetica della *u* (*crude* /krʊɪd/, *rude* /rʊɪd/, *truth* /trʊθ/) e determina la distinzione tra le parole dell'AmE che finiscono in *-er* (*center* /'sɛntə^r/, *theater* /'θiətə^r/) e quelle del BrE che finiscono in *-re* (*centre* /'sɛntə/, *theatre* /'θiətə/).

◆ Suffissi e accenti

Le vocali dei suffissi generalmente si pronunciano con suoni brevi e attenuati: *cartilage* /'kɑːtɪlɪdʒ/, *corrosive* /kə'rɒʊzɪv/, *explosive* /ɪk'spləʊzɪv/, *pregnant* /'pregnənt/, *president* /'prezɪdənt/, *resident* /'rezɪdənt/, *unbelievable* /ʌnbɪ'liːvəbl/, *unforgettable* /ʌnfə'getəbl/.

Alcuni suffissi hanno il suono alfabetico: *advertise* /'ædvətəɪz/, *bovine* /'bəʊvɪn/, *combination* /kəm'bɪneɪʃn/, *engineer* /endʒɪ'nɪə/, *fortitude* /'fɔːtɪtjuːd/, *generator* /'dʒenəreɪtə/, *genocide* /'dʒenəsəɪd/, *Japanese* /dʒæpə'nɪz/, *orangeade* /'ɒrɪndʒ'eɪd/, *privatize* /'praɪvətəɪz/, *seascape* /'siːskeɪp/, *standee* /stæn'diː/, *xenophobe* /'zenəfəʊb/.

-ise riflette l'adattamento di alcune parole attraverso il francese, in verbi come *organise* e *sistematisè*; è diffuso in BrE, normale in AusE, mentre *-ize* è normale in AmE e diffuso in CanE. Alcuni verbi basati su radici latine sono più frequenti nella forma *-ise*: *advise* /əd'vaɪz/, *compromise* /'kɒmprəmaɪz/ e *surprise* /sə'praɪz/.

Da notare la pronuncia del suffisso *-ism*: *isomerism* /'aɪsəmərɪzəm/, *racism* /'reɪsɪzəm/, *magnetism* /'mægnətɪzəm/, *metabolism* /mə'tæbəlɪzəm/, *tropism* /'trɒpɪzəm/.

Nelle parole che finiscono in *-ate*, la pronuncia è debole quando si tratta di aggettivi o sostantivi e forte quando sono verbi:

	NOUN/ADJECTIVE	VERB
advocate	/ˈædvəkət/	/ˈædvəkɪt/
appropriate	/əˈprəʊpriət/	/əˈprəʊpriɪt/
articulate	/ɑːˈtɪkjələt/	/ɑːˈtɪkjuleɪt/
candidate	/ˈkændɪdət/	/ˈkændɪdeɪt/
delegate	/ˈdelɪgət/	/ˈdelɪgeɪt/
estimate	/ˈestɪmət/	/ˈestɪmeɪt/
moderate	/ˈmɒdərət/	/ˈmɒdəreɪt/
separate	/ˈseprət/	/ˈsepəreɪt/
subordinate	/səˈbɔːdɪnət/	/səˈbɔːdɪneɪt/

La grande diffusione dell'inglese e le numerose sue varietà hanno inciso sulla pronuncia, e non è realistico assumere atteggiamenti puristici e prescrittivi. Del resto, la pronuncia inglese è stata sempre caratterizzata da dinamismo e instabilità, di cui segni evidenti sono la tendenza dei suoni vocalici lunghi a diventare brevi. Ad esempio, mentre parole come *floor* (OE *flor*) /flɔːr/ e *door* /dɔːr/ hanno conservato il suono lungo /ɔː/, parole come *good*, *book*, *flood* e *blood* (OE *blod*), pur conservando la grafia della *o* lunga, si pronunciano con suoni brevi: /ʊ/ e /ʌ/. Similmente, in alcune parole il dittongo rappresentava un suono vocalico lungo diventato poi breve, per cui la parola, pur presentandosi graficamente con un suono lungo, è foneticamente breve: ad esempio, *bread* /bred/, *breadth* /bredθ/, *breast* /brest/, *breath* /breθ/, a differenza di parole come *break* /breɪk/ in cui lo stesso fonema è lungo.

I suoni vocalici sono per natura instabili nello spazio e nel tempo e, per quanto riguarda l'inglese in particolare, hanno un'identità abbastanza definita quando hanno l'accento. Nella parola inglese è importante rispettare la sillaba in cui si trova l'accento primario, che generalmente coincide con il centro di gravità della

parola, con il suo nucleo semantico. Una pronuncia accettabile dovrebbe essere particolarmente attenta a rendere con accuratezza i valori fonici delle sillabe *stressed*, ma può essere approssimativa per quanto riguarda le sillabe deboli, anche perché nel secondo decennio del XXI secolo non si può non tener conto delle numerose e importanti varietà dell'inglese parlato nel mondo e dell'esigenza fondamentale di comunicare e comprendersi a prescindere da ideali più o meno discutibili di perfezione.

Anche i toponimi contano spesso più di una variante: *Canterbury* /'kæntəbrɪ/, AmE /'kæntəberi/; *Edinburgh* /'ɛdɪnbərə/, AmE /'ɛdnɪbərə/; *Greenwich* /'grɛnɪdʒ/, /'grɛnɪtʃ/, /'grɪnɪdʒ/; *Haiti* /'heɪtɪ/, /'haɪtɪ/, /hɑ'ɪtɪ/; *Kenya* /'kɛnjə/, /'kɪnjə/; *York* /jɔ:k/, /jɔ:rk/; *Washington* /'wɒʃɪŋtən/, AmE /'wɔ:ʃɪŋtən/, /'wɑ:ʃɪŋtən/.

Le parole che hanno più varianti o che si pronunciano in modo diverso nei diversi *Englishes* sono numerose: *can't* /kɑ:nt/, AmE /kænt/; *either* /'aɪðə/, AmE /'ɪðə/; *got* /gɒt/, AmE /gɑ:t/; *new* /nju:/, AmE /nu:/; *last* /lɑ:st/, AmE /læst/; *often* /'ɒfn/, /'ɒftən/, AmE /'ɔ:fn/; *pajamas* /pə'dʒɑ:məz/, AmE /pə'dʒæməz/; *pass* /pɑ:s/, AmE /pæs/; *potato* /pə'teɪtəʊ/, AmE /pə'teɪtəʊ/; *tomato* /tə'mɑ:təʊ/, AmE /tə'meɪtəʊ/.

N.B. 1 - Come si controlla sul dizionario l'accento (*stress*) di una parola inglese?

L'accento è rappresentato nell'IPA (*International Phonetic Alphabet*) da un trattino, una sorta di apostrofo, che si pone in alto prima della sillaba su cui cade l'accento.

Ad esempio, in *development* /dɪ'veləpmənt/ l'accento cade sulla seconda sillaba, *de*velopment.

N.B. 2 - Come si pronuncia la desinenza *-ed* propria del *simple past* e del *past participle* dei verbi regolari?

/ɪd/ quando il verbo all'*infinitive* termina con suono dentale (/t/ o /d/): *adapt* > adapted; *anticipate* > anticipated; *infect* > infected; *prevent* > prevented; *record* > recorded; *report* > reported; *transmit* > transmitted; *treat* > treated;

/d/ o */t/* quando il verbo all'*infinitive* termina con suono diverso da quello dentale: *change* > *changed*; *discover* > *discovered*; *emerge* > *emerged*; *explain* > *explained*; *expose* > *exposed*; *help* > *helped*; *move* > *moved*; *occur* > *occurred*; *suffer* > *suffered*.



BIBLIOGRAFIA

- ALLABY Michael (ed), 2009: *A Dictionary of Zoology*, Oxford, OUP.
- BLOOD Douglas C., Virginia P. STUDDERT e Clive C. GAY, 2007: *Saunders Comprehensive Veterinary Dictionary*, Edinburgh, Saunders-Elsevier.
- BROOKS Katie, 2007: *Classical Roots for Medics*, Chambers, Edinburgh.
- CHRISTENSON DAWN E., 2009: *Veterinary Medical Terminology*, Saunders/Elsevier Inc., St.Louis (Missouri, US).
- COLLIN Peter H., 2001: *Dictionary of Medicine* (+ CD-rom), Peter Collin Publishing, London.
- HINE Robert S. (ed), 2008: *A Dictionary of Biology*, Oxford, OUP.
- HUDSON Joseph, 2012. *The Sound of English*. London: Pronunciation Studio Ltd.
- MARTIN Elizabeth A. (ed), 2003: *Concise Medical Dictionary*, Oxford, OUP.
- MCBRIDE Douglas F., 2002: *Learning Veterinary Terminology*, Mosby, St.Louis (Missouri, US).
- QUINION Michael, 2003: *Ologies and Isms. Words Beginnings and Endings*, OUP, Oxford.
- ROMICH Janet A., 2009: *An Illustrated Guide to Veterinary Medical Terminology*, Delmar Cengage Learning, Clifton Park (New York, US).

WEBGRAFIA

<http://www.acronymfinder.com>

<http://www.avma.org/>

<http://www.bva.co.uk/>

<http://dictionary.reference.com>

<http://www.etymonline.com/>

<http://www.macmillandictionary.com/>

<http://www.merriam-webster.com/>

<http://www.netvet.com/>

<http://oald8.oxfordlearnersdictionaries.com/>

<http://wordreference.com/>

© 2016, Rosati F. & F. Vaccarelli